

distinzione tra la contabilità dei progetti e quella delle comunità. Per razionalizzare i progetti e sostenerli, da alcuni anni questi vengono discussi insieme e poi approvati dal Consiglio di Vicariato. Per il momento è impossibile che le diverse comunità del vicariato possano essere autosufficienti dal punto di vista economico, viste le poche entrate in loco. E' necessario pertanto ricorrere alla cassa comune. Credo comunque che l'impegno che ciascuno di noi debba prendersi è soprattutto quello di vivere in modo semplice e sobrio. Non dobbiamo mai dimenticare la realtà so-

cioeconomica attuale del Centrafrica. E' questa la nostra prima testimonianza.

Conclusioni: se pensiamo alla storia del vicariato di questi ultimi anni ci può essere qualche delusione per il mancato aumento numerico di religiosi centrafricani; ci può essere qualche timore per il mantenimento ed il proseguimento dei nostri progetti di promozione umana. Però, se pensiamo alla storia della nostra Congregazione, siamo sempre un poco precari ed al limite a tutti i livelli.... eppure il Signore non ci ha mai abbandonato.



So che amate molto la Congregazione. Vedete come sia evidente che ciò che costituisce la felicità dell'uomo costituisca anche la felicità delle comunità. "Beato il popolo che ha il Signore come Dio!" (Salmo 144, 15). Ecco la comunità che il Profeta, pieno di Spirito Santo, proclama felice. (N. 62)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

98
2014

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

112° anno
10ª serie, n. 98
14 Novembre 2014

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

La chiamata del Viet-Nam

Nel mese di settembre 2010, Padre Jean-Luc, allora membro del Consiglio Generale, fu invitato da un sacerdote amico a conoscere il Vietnam. Dopo che ebbe parlato del carisma della nostra congregazione in una parrocchia, un giovane gli chiese di poter vivere quella stessa spiritualità con noi. Il Capitolo generale del 2011 vide, in questa testimonianza di P. Jean-Luc, una chiamata del Signore per estendere il nostro ramo missionario. Oggi possiamo renderci conto come le risposte missionarie della nostra famiglia lungo la sua storia, sono sempre state un bene.

Il Capitolo Generale si rallegra delle chiamate che ci giungono dal Vietnam: a partire dal cammino intrapreso dal giovane Joseph Tuan e dagli incoraggiamenti dei diversi pastori della Chiesa locale (Vescovi, Sacerdoti e Religiose), il Capitolo riconosce un segno dello Spirito. Vi coglie anche una sfida che la nostra Congregazione del S. Cuore deve accogliere (Atti n. 79)

Inoltre, il Capitolo generale chiede tra l'altro: proseguire nelle iniziative per far conoscere il nostro carisma e precisare le prospettive di dare vita a una nuova comunità nei prossimi dieci anni (Atti n 81).

In questo numero

- Pagina 4 • Il Vietnam, un Paese tutto da scoprire
- Pagina 6 • I BetharrAmici alla scoperta della Sorgente
- Pagina 9 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 10 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 11 • Gli undici vicariati (10)
- Pagina 15 • Anniversari
- Pagina 16 • In ascolto di San Michele...

Padre F. X. Le Van Cuong csc, è un giovane sacerdote vietnamita dei Fratelli del Sacro Cuore di Gesù di Hué, che vive con la nostra comunità della Chiesa dei Miracoli e sta studiando Diritto Canonico nella università della Santa Croce a Roma. Questo sacerdote mi ha guidato durante la mia visita in Vietnam nel mese di agosto. Padre Saverio ha organizzato molto bene la mia visita e mi è stato al fianco per tutto il tempo della visita. Sono stato accolto nella sua comunità di Hué per alcuni giorni e ho avuto così la possibilità di partecipare al rito di inizio noviziato e vestizione di 13 giovani, alla prima professione di altri 13 giovani e



P. Gaspar scj e P. Francesco Saverio csc al Santuario di Nostra Signora di La Vang

alla professione perpetua di altri 6 giovani.

Ci siamo poi trasferiti da Hué per assistere al pellegrinaggio nazionale della Vergine di La Vang. C'erano molti fedeli, molti vescovi, molti sacerdoti. Molto fervore popolare, molte confessioni, molte comunioni. Un grande santuario è in corso di costruzione

Proseguendo il nostro viaggio, siamo arrivati al nord del paese. Qui siamo stati ospitati nel Centro Pastorale di Than Hoa, il cui Vescovo ci conosce bene perché i giovani che sono in Thailandia appartengono alla sua diocesi. Abbiamo incontrato i loro parroci, senza però avere la possibilità di far visita alle loro famiglie.

La tappa seguente fu Bui Chu, la sede di Mons Vu Dinh Hien, che ha fatto i suoi studi a Tolosa e conosce bene Bétharram perché ha fatto una tesi sulla Volontà di Dio in San Michele Garicoits. Il Vescovo era molto occupato e siamo stati ospiti dalle Suore del Rosario. In questa zona di Bui Chu ci sono molto cristiani e grandi chiese di stile occidentale. Quest'area fu evangelizzata dai domenicani e l'impronta da loro lasciata è molto profonda. In altre zone si vede il lavoro missionario del MEP: anche l'impronta da loro lasciata è significativa; inoltre fu un loro missionario a ideare l'attuale grafia dell'alfabeto vietnamita.

Mie impressioni sul Vietnam: un paese che ha sofferto molto a causa della dominazione cinese e in seguito a causa del comunismo, che dapprima divise il paese poi si impose come regime politico su tutto il paese fino ad oggi. È una chiesa che fa molto riferimento ai martiri e alla persecuzione perpetrata dal comunismo. Chi non ha sentito parlare del Cardinal Van Thuan e della sua prigionia? Ho avuto la fortuna di cono-

14	5 años de sacerdocio	P. Sebastián García
15	Feliz cumpleaños	Hno Alberto Zaracho
16	Joyeux anniversaire	P. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alfonso
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza
22	Happy birthday	Br. Liam Finucane
23	Happy birthday	Fr. Arul Gnana Prakash Joseph
24	Buon compleanno	P. Giacomo Spini
26	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Giancarlo Monzani Fr. Chaiyot Charoenkun
28	Happy birthday Buon compleanno	Fr. Dominic Innamorati P. Ercole Ceriani
29	Happy birthday	Fr. Kiangsak Kitsakunwong Br. Jesuraj Mariadas
30	Buon compleanno	P. Andrea Antonini
1	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Francesco Radaelli P. Dario Silvero
2	Joyeux anniversaire	F. Emile Garat
3	Happy birthday Bom aniversário	Fr. Stervin Selvadass Fernando Fr. Biju Anthony Panthelukkaran Pe. Luiz Henrique Ribeiro
6	Joyeux anniversaire	P. Beñat Oyhénart
8	50 años de sacerdocio	P. Francisco Daleoso
11	Buon compleanno Happy birthday	P. Luigi Speciale Fr. Pascal Ravi
12	35 anos de sacerdocio	P. Sebastião Do Nascimento

NOVEMBRE

DICEMBRE



Nel mese di aprile, il gruppo vocazionale betharramita, accompagnati da Fr. Angelo e da Fr. Gilbert, si è incontrato presso il Centro S. Michele di Bouar.

ficiente. Arrivare al termine del liceo senza mai aver letto o posseduto un libro qui è la norma. Da almeno dieci anni la scuola pubblica non funziona. Se vogliamo avere dei giovani davvero consapevoli dell'orientamento da dare alla loro vita, il nostro primo compito è quello di dar loro un'adeguata preparazione scolastica; per questo motivo i nostri giovani aspiranti frequentano gli ultimi tre anni al seminario minore diocesano.

Il percorso formativo

continua con gli studi filosofici e teologici in Costa d'Avorio. Questa è per noi una opportunità perché permette ai nostri giovani di conoscere la realtà internazionale della nostra congregazione e di avere una preparazione adeguata. Attualmente due giovani centrafricani sono presenti laggiù, senza dimenticare p. Narcisse, primo religioso sacerdote centrafricano in servizio a Dabakala.

Nell'ultimo Capitolo Generale si è molto insistito sulla necessità di una economia di comunione. Uno dei punti di forza del nostro vicariato è stato quello di avere istituito da subito una cassa comune. Questo ci permette, ancora oggi, di sostenere i vari progetti di promozione umana che abbiamo intrapreso ormai da tempo. Da alcuni anni, cioè da quando esistono i vicariati, abbiamo messo in atto una chiara

scere il parroco del villaggio di Padre Saverio, che ha trascorso 10 anni in carcere: suscita emozione ascoltare la sua testimonianza e vedere il suo impegno sociale, coadiuvato da religiose, a favore delle ragazze madri.

Hanno lasciato in me una profonda impressione anche i grandi edifici e i conventi delle religiose e le comunità di giovani religiose, di novizie, di postulanti e aspiranti. Le grandi comunità di religiose vivono del loro lavoro, quasi tutte hanno una scuola materna, perché non possono gestire scuole primarie né secondarie; non dispongono di autovetture; vivono dignitosamente la loro povertà. Cercano di fare un servizio sociale, in centri dove curano i malati gratuitamente con l'aiuto di benefattori...

La Chiesa del Vietnam può contare su comunità vive e dinamiche. Si percepisce una chiesa fedele al Concilio Vaticano II e la liturgia risponde ai dettami di questo Concilio. Si osservano le regole. I sacerdoti e i religiosi usano l'abito religioso per le attività ecclesiali, non fuori della comunità.

In tutte le chiese e cappelle, vicino al tabernacolo, c'è una Bibbia. In quasi tutte le chiese si esprime la devozione al Cuore di Gesù, alla Vergine e a san Giuseppe.

I seminari sono pieni. Nella diocesi di Vin, la più ricca di vocazioni, su 400 giovani che hanno chiesto di entrare in seminario, ne sono stati accettati 40. La formazione mi sembra seria. Secondo una normativa della Conferenza Episcopale del Vietnam, il cammino di formazione nei seminari e nelle case religiose può iniziare solo dopo il corso universitario (24-25 anni). Il rettore del seminario di Hué, sulpiciano vietnamita, così mi descrive il cammino di formazione: 2 anni di studi umanistici, 1 anno di spiritualità, 2 anni

di filosofia, 1 anno di stage, 4 anni di teologia e 1 anno di servizio diaconale prima di essere ammessi all'ordinazione presbiterale.

Padre Saverio ha facilitato i miei incontri con i vescovi di Hué, Than Hoa, Bui Chu, Ha Noi, Saigon. Tutti mi hanno accolto molto calorosamente e mi hanno detto che la situazione del nord è meno tollerante di quella del sud. I vietnamiti sono rispettati dal governo comunista, non così gli stranieri. Ci consigliano di aprire una comunità a Saigon, dove possiamo accogliere giovani che possono essere accompagnati durante uno o due anni di aspirantato per inviarli in seguito in India o Thailandia, per esempio, per continuare la loro formazione.

Tre aspiranti vietnamiti fanno il postulato in Thailandia perché, prima di me, hanno visitato diverse volte la Thailandia i padri Jean-Luc, Jiraphat, Austin e Tidkham. Io stesso ho avuto la possibilità di parlare con tre giovani che mi hanno espresso il desiderio di vivere il nostro carisma e far parte della nostra famiglia.

Il Consiglio di Congregazione del gennaio 2015 cercherà di concretizzare questo progetto, richiesto dal Capitolo Generale, con l'aiuto di Padre Jiraphat, il religioso che meglio conosce i termini del problema e le persone coinvolte in questo progetto.

Chiedo a tutte le comunità di tenere presente questa intenzione, che è di tutta la congregazione, nei loro momenti di preghiera, in modo particolare il giorno 8 di ogni mese, come è stato suggerito dal Capitolo Generale.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

VITA DELLA CONGREGAZIONE

Il Vietnam, un Paese tutto da scoprire

DOPO AVER VISITATO LE FAMIGLIE DEI NOSTRI CANDIDATI IN VIETNAM, LE LORO DIOCESI E LE LORO PARROCCHIE, P. JIRAPHAT RAKSIKHAO SCJ, HA INVIATO UNA SUA RELAZIONE AL SUPERIORE GENERALE, DA CUI SI RICAVA QUESTO RITRATTO A MOSAICO.

IL PAESE - Il Vietnam è un piccolo stato, situato nell'Asia sud orientale; caratterizzato da un territorio montagnoso e ricco di fiumi, si affaccia sul Mare della Cina. Il paese è diviso in due parti: a nord la capitale è Hanoi e a sud Ho Chi Min City (ex Saigon).

Le due parti hanno caratteristiche proprie: per esempio, a nord la gente è più povera, e vive più di agricoltura che di turismo; ha uno stile di vita agricolo. Il clima è caratterizzato da quattro stagioni, mentre nel sud ci sono solo due stagioni, la gente ha più risorse, è

più istruita e aperta; inoltre pratica un comunismo più tollerante.

Tutto il paese è sotto il regime comunista; dei circa 99 milioni di abitanti, l'80% sono Vietnamiti il resto sono gruppi tribali. La maggior parte della popolazione vive di agricoltura e il prodotto principale è il riso. La gente è molto gentile, umile, semplice e cordiale. Il Vietnam è un paese in pieno sviluppo e ovunque si stanno costruendo strade. Abbiamo visto case, costruzioni, negozi, chiese, tecnologia, macchine e abbiamo compreso un po' meglio la mentalità della gente.

LA FAMIGLIA - I Vietnamiti hanno una concezione originale della famiglia: custodiscono tutto in casa: vi trovano posto gli animali e diversi tipi di piante intorno all'abitazione. C'è sempre un posto anche per gli ospiti. Il ruolo di ogni membro della famiglia è ben definito e tutti devono contribuire al sostentamento della famiglia stessa. I figli devono prendersi cura dei genitori, quando questi sono anziani. Le famiglie vietnamite preferiscono avere figli maschi perché sono loro che dovranno prendersi cura della proprietà e tramandarla alle future generazioni.

LE CULTURE - La cultura del Vietnam, di tipo agricolo, è ricca e ha subito l'influsso di quella cinese. L'accoglienza riservata all'ospite è straordinaria. In ogni famiglia che



P. Jiraphat con due candidati vietnamiti

Nel 2009 è stato costituito il Vicariato del Centrafrica, parte della Regione San Michele. I tre nuclei che lo compongono, Niem, Bouar N. S. di Fatima e Bouar St. Michel, sono stati eretti a comunità giuridicamente costituite nel 2013.

Piero Trameri scj

Il suo Presente
e il suo FUTURO...

con Padre Tiziano Pozzi scj, vicario regionale

Mi piace presentare il nostro vicariato dicendo che proprio in questi giorni si è arricchito della presenza di due religiosi provenienti dalla Costa d'Avorio. Siamo davvero internazionali: 5 religiosi italiani, 4 ivoiriani, un camerunese oltre ad alcuni giovani centrafricani in formazione.

Naturalmente l'inizio è stato caratterizzato da un forte impegno nell'evangelizzazione primaria. Basti pensare che a Niem, prima del nostro arrivo, la parrocchia non esisteva nemmeno ma vi erano solo due piccole stazioni missionarie visitate saltuariamente dai frati cappuccini. Oggi Niem conta, oltre la sede centrale, altre 15 cappelle, visitate regolarmente dai nostri religiosi.

Progressivamente, mantenendo l'impegno per l'annuncio del Vangelo, il vicariato si è sempre più impegnato, accogliendo l'appello della chiesa centrafricana, nel campo della scuola e della sanità (scuole di brousse nelle parrocchie di Niem e Fatima, Centro di cura S. Michel per i malati di AIDS, dispensario di Niem che presto diventerà un vero e proprio ospedale con la costruzione di una sala operatoria.) A questo proposito permettetemi di ringra-



ziare tutti i laici che sono venuti a darci una mano per la realizzazione di queste opere al servizio della popolazione centrafricana. Un punto di forza e di apertura del nostro vicariato è stato e rimane l'accoglienza di questi volontari e la condivisione della nostra vita con loro. La loro presenza in mezzo a noi ci fa soltanto del bene perché ci permette di tenere i piedi per terra. Quindi, cari confratelli, la porta è sempre aperta anche per voi!

Tutte queste opere, sostenute dalla Provvidenza che si manifesta attraverso tantissime persone che continuano a darci la loro fiducia, sono certamente importanti ma oggi siamo chiamati ad un passo ulteriore, ad una grande sfida: invitare ed

Il Vicariato del Centrafrica

le sue radici



Il Capitolo della Provincia Italiana del 1984-85 auspicava l'apertura di una missione *ad gentes* dipendente direttamente dalla provincia e il Capitolo del 1986 decideva di "...porre favorevole attenzione alla richiesta del Vescovo di Bouar che propone l'inserimento di una nostra comunità nella sua Diocesi". Il 23 dicembre dello stesso anno P. Arialdo Urbani e P. Antonio Canavesi arrivano a Niem e danno vita alla prima comunità bétharramita in terra centrafricana.

Negli anni successivi la comunità cresce di numero con l'arrivo di due giovani religiosi, P. Beniamino Gusmeroli e P. Tiziano Pozzi. E vengono realizzate le prime strutture: oltre ad una casetta per la comunità, si iniziano le costruzioni del dispensario, della nuova chiesa di Niem e delle prime cappelle di brousse. Interpellati dalla situazione di analfabetismo della quasi totalità della popolazione della zona, si dà inizio al progetto delle "scuole di villaggio" sostenute dalle "adozioni a distanza" che riscontra l'adesione di molti amici in Italia.

Nell'autunno del 1996 viene presa la decisione di assumere con P. Beniamino, seguito da P. Mario Zappa, un nuovo impegno pastorale nella parrocchia di N.S. di Fatima in città, a Bouar, con la prospettiva di formare una nuova comunità dove accogliere i primi giovani desiderosi di intraprendere il cammino della vita consacrata.

Qualche anno dopo infatti, il 1 novembre del 2008, fr. Narcisse Zaolo emergerà i voti perpetui e il 21 giugno 2009 diventerà, con l'ordinazione presbiterale, il primo sacerdote bétharramita centrafricano.

L'accoglienza in comunità dei primi postulanti centrafricani pone non solo problemi di spazio ma induce anche il bisogno di avere una dimora propria, un terreno da coltivare e prospettive concrete d'impegno pastorale. Si cerca pertanto di acquistare una proprietà alla periferia di Bouar, vicino al grande liceo cittadino, pensando alla pastorale giovanile e alle tante povertà da alleviare.

Nel 2004 un archeologo francese, il sig. Vidal, propone l'acquisto di un suo vasto terreno con una casa ridotta a rudere nel quartiere Martineau di Bouar. Nel corso degli anni 2006-2010 p. Beniamino provvede ai lavori di sistemazione della vecchia casa diroccata, alla costruzione del "Centro San Michele" e della nuova residenza della comunità e casa di formazione.

Il 30 gennaio 2010 P. Mario Zappa, Fr. Angelo Sala e Martial Mongba vanno finalmente ad abitare la nuova residenza bétharramita "Saint Michel" e il 19 giugno dello stesso anno viene solennemente inaugurato il "Centro di cura per malati di aids e per malattie infettive".

ho visitato sono sempre stato ricevuto con grande rispetto e cordialità. Il tè riveste una significato particolare: vuole esprimere totale condivisione con l'ospite e viene offerto in una determinata parte della casa.

La festività più importante si chiama "Tet Holiday", celebrazione per il nuovo anno, in occasione della quale tutti rientrano al proprio villaggio per due settimane. Ogni famiglia rinfresca e addobba la propria abitazione, cucina cibi tipici tra cui un dolce fatto di riso glutinoso, e visita i propri vicini scambiandosi auguri e benedizioni.

Per i cattolici, questa festa rappresenta l'occasione per recarsi al cimitero e pregare per i propri defunti e vengono in chiesa per partecipare a una santa messa di ringraziamento.

LE RELIGIONI - La maggior parte venera i propri antenati, altri sono animisti, Buddisti, Musulmani, protestanti, Cattolici e di altre confessioni religiose. Il Governo ha imposto come religione di stato quella della venerazione dei propri antenati, ma questo non impedisce ai membri delle altre confessioni religiose di rispettarsi a vicenda e di vivere in pace. I cattolici sono vittime di discriminazione: non possono svolgere lavori statali, non possono entrare nella polizia, non possono fare carriera come ufficiali governativi.

LA CHIESA CATTOLICA - Secondo le statistiche più recenti, i cattolici sono circa 10 milioni, suddivisi in 23 diocesi e 3 arcidiocesi. Si contano circa 3000 preti diocesani, 1000 preti religiosi, e circa 15.500 religiose. In alcune diocesi dove non ci sono abbastanza sacerdoti, i laici svolgono un ruolo molto significativo nella pastorale e nella



gestione della parrocchia. La giornata lavorativa comincia molto presto e le comunità religiose celebrano la messa alle 5 del mattino.

I GIOVANI - Ho visto molti giovani frequentare la chiesa: sono molto attivi nelle celebrazioni liturgiche. I parroci con soddisfazione segnalano la presenza di molti giovani ai vari campi estivi vocazionali, giovani che poi partecipano con entusiasmo alle varie attività parrocchiali durante l'anno pastorale: catechismo, attività caritative verso i più bisognosi... Molti giovani mostrano un interesse sincero alla vita religiosa e sacerdotale anche se molti di loro devono affrontare non poche difficoltà a causa della posizione del governo riguardo alla religione cattolica. Questo però non li scoraggia dal vivere apertamente la loro fede: il numero dei giovani presenti nelle varie case di formazione parla chiaro! Certo non sarà facile, ma Betharram - con l'aiuto di vescovi, sacerdoti e laici che si sono già fatti avanti per offrirci il loro sostegno - può impiantarsi in Vietnam e diffondere il messaggio e la spiritualità di san Michele Garicoits.

Jiraphat Raksikhao scj

I BetharrAmici alla scoperta della Sorgente

DODICI ORE DI VIAGGIO LUNGO LE AUTOSTRADE ITALIANE E FRANCESI, 13 GIOVANI IN CAMMINO E 2 PADRI CON LORO, UNA SETTIMANA DI VITA FRATERNA, UN LUOGO DA SCOPRIRE: BETHARRAM. UN SANTO AMICO DA ASCOLTARE: SAN MICHELE. SONO QUESTI GLI INGREDIENTI CHE HANNO DATO GUSTO E GIOIA AL CAMPO ESTIVO DEI GIOVANI LAICI BETHARRAMITI ITALIANI (A CUI SI SONO AGGIUNTI 2 SPAGNOLI) CHE SI È SVOLTO DAL 5 ALL'11 AGOSTO 2014.

Con San Michele i giovani si sono messi in cammino per dire il loro Eccomi! Hanno detto Eccomi alla fatica e alla gioia dello stare insieme, dell'ascoltarsi, del confrontarsi, del camminare lungo i boschi dei Pirenei verso Lourdes o sulle balze montuose di Ibarre o nel buttarsi con esuberanza nelle acque dell'Oceano. Hanno detto Eccomi mettendosi a servizio gli uni degli altri per rendere vero il clima di famiglia vissuto nella gestione del luogo di accoglienza: la fattoria di Betharram. Hanno detto Eccomi all'incontro con San Michele che li ha accolti a Ibarre dove, con lui, si sono messi in ascolto della Parola di Dio che "mantiene una fermentazione incessante" nel loro cuore e li spinge, lungo i sentieri della vita, a dire "sì" all'Amore vero. Hanno toccato con mano la testimonianza dell'Eccomi di molti Padri che li sono venuti a trovare, dell'accoglienza delle comunità di Betharram e di Pau (dove hanno incrociato la vita della Piccola Araba). Hanno donato il loro Eccomi più vero mostrando gli uni agli altri le proprie ferite e i propri doni, togliendosi le maschere della falsità e ammirandosi nella loro verità. Hanno ascoltato l'Eccomi silenzio dei malati a Lourdes durante la processione notturna. E, infine, hanno parlato del loro Eccomi con Dio nel silenzio della preghiera e nell'incontro con Lui che



dice il suo Eccomi a noi ogni giorno nell'Eucarestia.

Tanti Eccomi per riempire la loro vita della gioia dell'amore attingendo alla Sorgente grande del Cuore del Signore Gesù, accompagnati da tanti amici e testimoni di fede: la Vergine Maria, San Michele, la Beata Miriam, i padri ... i loro compagni di viaggio. Il tesoro che hanno scoperto in questo viaggio alla Sorgente del loro cuore, del loro rapporto con Dio, della famiglia Betharramita, li accompagni così nella vita di tutti i giorni perché il loro Eccomi continui sempre: "Avanti sempre!". - Simone Panzeri, scj

GIULIA ORLANDINI - Betharram per me è stato un cammino dove ho imparato a vedere gli altri e anche me stessa sotto una

Tutti in parrocchia ► Il 25 ottobre si è svolta, nella Parrocchia del S. Cuore di Barracas, l'assemblea parrocchiale. 60 persone di tutte le età e delle diverse Comunità, hanno riflettuto sulla realtà e sul modo di essere Chiesa in questi nostri tempi.

FALABE ► Dal 31 ottobre al 2 novembre nella nostra casa "Villa Betharram" in Adrogué, si è svolto il ritiro annuale della "Famiglia dei Laici Betharramiti". Le giornate hanno visto una partecipazione notevole.



Questo è dovuto agli incontri che il gruppo coordinatore FALABE ha svolto durante tutto l'anno nei gruppi di laici presenti in tutte le opere del Vicariato. Come di consueto, mentre gli adulti hanno svolto il loro ritiro, i bambini sono stati intrattenuti dall'animazione del gruppo Vacanze di Adrogué e da altri giovani delle famiglie partecipanti. Auguriamo al nuovo gruppo coordinatore, guidato da P. Gian Carlo Monzani e dai coniugi Cantón (Diego e Gabriela), l'impulso necessario per entusiasmare molti laici con il carisma di San Michele Garicoits.

Regione



Inghilterra

Esercizi spirituali ► Dal 20 al 24 ottobre, i religiosi betharramiti del Vicariato hanno

vissuto gli esercizi spirituali annuali, presso una casa per ritiri, gestita dalle suore Mariste. Gli esercizi sono stati guidati da Mons. Alex Rebello ed ha parlato dei requisiti necessari per la preghiera.



Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso "Sui passi dei missionari betharramiti"

► I giorni 29-31 ottobre, la Regione ha organizzato in Thailandia un incontro internazionale che ha coinvolto giovani provenienti dai tre Vicariati: Inghilterra, India e Thailandia. Una settantina di giovani, guidati dai religiosi thailandesi, hanno visitato i luoghi più significativi dove i primi missionari betharramiti hanno svolto la loro missione. Scopo dell'incontro è stato anche quello di ravvivare l'interesse per Betharram, preparare il terreno per eventuali vocazioni alla vita religiosa betharramita, far conoscere lo slancio missionario presente in tutta la Regione, favorire la conoscenza e gli scambi tra i tre Vicariati. "Tornando a casa, dice un partecipante, porto con me il nostro messaggio riguardante il lavoro dei nostri missionari e condividerò questo amore, questa gioia e questa fede con tutti i miei amici. Parlerò loro del carisma di Betharram...."



Regione



Regione



Costa d'Avorio

Adiapodoumé ► Dal 2 al 4 ottobre i pre-postulanti e i postulanti della comunità hanno vissuto due giornate di ritiro, animate da P. Emmanuel Congo scj sul tema: "Vieni e seguimi". Nel corso della sua riflessione, P. Emmanuel ha invitato i giovani a prendere coscienza della chiamata di Dio nella loro vita, per disporsi ad accoglierlo con cuore aperto. Al termine di queste giornate è stato presentato il programma per la vita comunitaria dell'anno 2014-2015: imitare l'umiltà e l'obbedienza di Gesù, per procurare agli altri la stessa gioia...

Centrafica

Bouar ► Domenica 12 ottobre la parrocchia Nostra Signora di Fatima ha dato inizio al nuovo anno pastorale. La giornata è stata marcata da tre momenti forti: innanzitutto la processione con la statua della Madonna di Fatima; poi la presentazione e l'impegno dei diversi gruppi e movimenti presenti nella parrocchia. Il parroco, P. Beniamino Gusmeroli scj, nella sua omelia, ha esortato i cristiani a un maggiore coinvolgimento nelle attività della parrocchia. La comunità parrocchiale è stata felice di accogliere P. Arsène Noba scj e Fr. Armel che sono appena arrivati in Centrafica per svolgere la loro missione.



Argentina - Uruguay

Missione a Tacuarembó (Uruguay)

La comunità missionaria itinerante (P. Angelo Recalcati, P. Wagner Ferreira e Fr. Victor Torales), sta vivendo un vero "Kairos", un tempo di grazia, nel quale la vita comunitaria e la missione iniziano a camminare insieme...



Ci scrive Fr. Victor Torales: "Questo nuovo inserimento sta iniziando a dare i suoi primi frutti nelle due realtà di cui è responsabile la comunità: il Collegio dell'Immacolata Concezione (il collegio chiamato "Los Vascos") di Montevideo e la comunità della Cappella di N. S. di Fatima nel "Barrio Lopez" di Tacuarembó.

Nei giorni 17, 18 e 19 ottobre, la "Jube Vascos" (Gioventù Betharramita) ha fatto la sua prima esperienza di missione, facendo un viaggio di 400 km per vivere e far conoscere la gioia di condividere con gli altri il carisma di San Michele Garicoits. Il tema dell'incontro: "Aviate il coraggio di vivere la gioia della missione."

Dinamiche di gruppo, giochi, film, visita ai quartieri, rosario missionario, l'adorazione Eucaristica, il falò e la celebrazione della Messa con la comunità sono stati i grandi momenti di questa missione. Gli obiettivi della missione erano i seguenti: la convivenza, l'integrazione e lo scambio dei giovani tra le due diverse realtà della società uruguayana.



luce diversa. Lo stare in comunità, il condividere ogni momento della giornata mi hanno fatto capire che la domanda che ci dobbiamo fare nel momento in cui conosciamo qualcuno non è 'cosa può fare lui per me?', ma 'cosa posso fare io per lui?'. È stata una scoperta che mi ha cambiato... il capire che io posso essere di aiuto, di conforto a qualcuno con i doni che il Signore mi ha riservato, è bellissimo. Il riconoscere nell'altro non più un interesse, ma una persona come te con altrettanti doni, è stata una consapevolezza che ha stravolto il mio modo di relazionarmi con le altre persone. Grazie a questo sono riuscita a vivere un'esperienza vera di comunità, ho scoperto tantissime piccole qualità in chi mi stava attorno che non avevo mai notato prima. Ho imparato ad apprezzare l'altro in quanto persona, pregi e difetti, come in una vera famiglia. Una famiglia nel Signore dove ognuno può sentirsi libero di gettare la maschera ed essere finalmente se stesso, senza trucchi. Ogni pregiudizio che viene spazzato via dalla preghiera insieme, dai

sorrisi che ci siamo rivolti l'un l'altro, dagli scherzi e dalle risa. Ecco cosa mi è rimasto di Betharram, il ricordo di una famiglia vera e la consapevolezza che non solo gli altri sono dono per me, ma soprattutto io sono dono per loro.

ALESSANDRA CORTI - Il fatto è che quando ritorni e intorno a te ci sono le solite macchine, la solita vecchietta con la busta della spesa, il solito bar, gli amici, i passanti ... non puoi fare a

meno di osservarli e desiderare che anche i loro occhi possano vedere ciò che di bello hai visto tu in questi giorni. Mi fermo un attimo, anche se ormai il mio cuore è abituato a camminare ed è come se fossi ancora là, con ognuno di voi. Le mille sveglie che suonano al mattino, la colazione, le uscite, le risate, gli occhi chiusi che implorano: 'Ti prego, non io per fare la preghiera oggi a pranzo!', le canzoni stonate sul pulmino, la doccia con le cavallette, la cena, il caffè, le chiacchierate, la chitarra, le camminate... ma soprattutto quello Spirito. Era come una ventata di aria buona, che ci accomunava. 'Avanti, avanti sempre!' E noi, siamo andati sempre più in là, sempre un po' più verso il Cielo. Una famiglia. Un qualcosa di più. Abbiamo condiviso il nostro Credere, abbiamo visto il dolore delle persone che in una candela accesa e in una preghiera affidavano la loro vita. Abbiamo assaporato il Bello, ma proprio quel Bello adesso dobbiamo portarlo con noi. Dobbiamo mostrarlo agli altri 'la stessa gioia'. Allora anche la solita macchina, la solita vecchietta, il bar,

gli amici ... li vedremo con occhi diversi e anche loro ci vedranno in modo diverso, perchè rivestiti di una nuova luce. Con un pensiero ai Pirenei che ci hanno salutato da lontano, vi ringrazio per questi giorni e non aspetto altro che una nuova avventura per dire ancora, insieme a voi 'Eccomi!'. Grazie.

ALESSIO BARTOLINI - Cosa mi sono portato a casa dall'esperienza a Betharram? Bella domanda... Molte cose, innanzitutto una nuova esperienza di vita fraterna che rinsalda i legami e aiuta a capire il vero senso della comunità: camminare insieme pur con le nostre diverse esperienze e ognuno con il proprio passo verso la meta e l'origine del nostro cammino. Dall'esperienza di san Michele senz'altro una iniezione di fiducia sul fatto che in Cristo le nostre fragilità e le nostre miserie si trasfigurano nell'esperienza della croce... Inoltre il riflettere sul carisma della disponibilità, sul Fiat Voluntas Dei, che caratterizza la vita di san Michele è stata una provocazione in questo mio cammino verso il diaconato per mettere a

fuoco alcuni aspetti importanti nella mia formazione.

ILARIA GIUSTI - Prima di iniziare questa esperienza, non sapevo cosa aspettarmi soprattutto dopo molti ritiri in cui ero io l'animatrice e sapevo perciò già cosa avrei fatto e come si sarebbe svolto il campo. A Betharram ho incontrato una persona che ancora non conoscevo se solo non superficialmente. Vedere i luoghi dove San Michele è nato, cresciuto, dove ha maturato la sua spiritualità e soprattutto dividerlo con un gruppo che si portava sulle spalle diverse esperienze e diverse esigenze, è stato molto bello. È stato come iniziare un nuovo cammino insieme a degli amici dai risvolti inaspettati. Entrare in contatto con la vita di San Michele, mi ha fatto molto riflettere sulla mia vita e sulle scelte che ho fatto. Dio è vivo e presente in mezzo a noi anche se non lo sentiamo o se, alcune volte, facciamo finta di non sentirlo. Lui c'è e trova sempre il modo e di farsi sentire, spetta a noi trovare il coraggio di ascoltarlo e seguirlo.



Comunicazione del Consiglio Generale circa la sessione di formazione permanente

Il Consiglio generale comunica, in merito alla sessione di formazione permanente programmata per l'estate del 2015, quanto segue:

- * La commissione, appositamente costituita nel 2012, si è incontrata due volte (gennaio 2013 e gennaio 2014) ed aveva programmato **un itinerario molto articolato che prevedeva una preparazione remota alla sessione propriamente detta fin dalla Pasqua 2014**. In questo itinerario una fase molto importante consisteva nel coinvolgimento dei religiosi che dovevano prendervi parte.
- * Poiché, a causa di diverse ragioni, non si è potuti giungere a stilare un elenco completo di partecipanti, è di fatto venuta a mancare la possibilità di procedere con l'itinerario previsto dalla Commissione.
- * In considerazione di quanto detto, il Superiore Generale, con il suo Consiglio e dopo aver consultato i membri della commissione, ha deciso di rinviare la sessione di formazione permanente nell'estate del 2016.
- * È stata inoltrata una richiesta ai Superiori Regionali affinché, entro il 15 gennaio 2015, inviino al Consiglio Generale i nominativi definitivi dei partecipanti. Si potrà procedere quindi con l'itinerario di preparazione previsto dalla Commissione.
- * Quanti hanno già dato la loro disponibilità per la sessione sono stati contattati per confermare che la sessione si svolgerà non più nel 2015, ma nel 2016.

Altre decisioni e comunicazioni del Superiore Generale e del suo Consiglio

Nella seduta del 8 e 9 ottobre 2014 del Consiglio Generale, Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha concesso a F. Firmin N'Gouilé del Vicariato del Centrafrica la dispensa dai voti temporanei.

Il 9 ottobre 2014, il Superiore Generale ha ricevuto dalla Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l'indulto di uscita della Congregazione per P. Firmin Worou Ogoubé per essere incardinato nella diocesi di Odienné (Costa d'Avorio). Auguriamo a P. Firmin la gioia del ministero al servizio del Popolo di Dio.

In memoriam

Il giorno 20 ottobre, a Brumadinho (Brasile) è morto il **papà di P. Wagner dos Reis Azevedo scj, il Sig. Luis**. A P. Wagner e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze, unite alla preghiera di suffragio per il papà.

Il giorno 6 novembre, a Asson (Francia) è tornata alla casa del Padre la **Sig.ra Yvonne Moura Gresser**, mamma di P. Jacky Moura scj, Maestro dei Novizi della Regione San Michele Garicoits. Affidiamo alla misericordia del Padre la mamma di P. Jacky e assicuriamo a lui e ai suoi familiari il conforto della preghiera.